



Rassegna Stampa 9 maggio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

SUBENTRA ALL'EX RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA, GIULIO VOLPE

Licia Centola eletta presidente della Fondazione Apulia Felix

● Dopo 12 anni, il Presidente Giuliano Volpe, anche a seguito del suo trasferimento a Bari, decide di lasciare la presidenza, seppur impegnandosi a restare legato alla Fondazione, e nell'ultima seduta l'assemblea dei soci ha eletto all'unanimità presidente la già vicepresidente Felicia Centola, personalità attiva in campo culturale e imprenditrice illuminata della Capitanata.

“Accetto questo incarico con la consapevolezza dell'impegno che ci attende tutti per consentire alla nostra Fondazione di continuare ad essere sempre più un punto di riferimento culturale per tutta la comunità cittadina e provinciale, con un focus costante sulle giovani generazioni che ne determineranno il futuro, per contribuire alla loro crescita a contatto con le arti, strumento indispensabile per accedere ad orizzonti più vasti. Con il supporto di tutti i soci, metteremo in atto una strategia culturale che, grazie al contributo di idee e proposte di tutti, ci consentirà di allargare la nostra offerta di contenuti alla comunità”, dichiara la stessa Centola.

Volpe, nel cedere il passo alla neo eletta presidente, così racconta i suoi 12 anni alla guida dell'istituzione: “Costituire e seguire personalmente la Fondazione Apulia Felix per oltre 12 anni è stata una delle esperienze più felici e positive della mia ventennale vita a Foggia. A molti pareva un'impresa quasi impossibile che in una realtà non facile come Foggia un gruppo di imprenditori decidesse di investire non solo proprie risorse ma anche tempo ed energie in un'iniziativa culturale e sociale, senza alcun tornaconto personale. Foggia, al contrario, ha fornito un esempio e un modello oggi apprezzati a livello regionale e nazionale. Il senso dell'operazione è racchiuso nel nome che proposi agli amici imprenditori per la nostra fondazione:



Felicia Centola, neo presidente della Fondazione Apulia Felix di Foggia. In alto a destra l'auditorium di Santa Chiara

Apulia, per indicare la Daunia, cioè Puglia centro-settentrionale nell'accezione del territorio di età romana tardo-antica, quando questa parte della regione era la più produttiva e ricca, felix nel senso di produttiva, feconda, portatrice di frutti. La nostra Fondazione ha seminato e continua a seminare cultura per raccogliere frutti nel tempo. Ho dovuto lasciare la presidenza non lavorando e non vivendo più a Foggia: una scelta dolorosa ma doverosa. Auguro alla dott.ssa Centola buon lavoro, sicuro che farà benissimo e confermando a lei e a tutti i

carissimi amici, che ringrazio per la fiducia che mi hanno sempre manifestato, il mio sostegno nelle forme possibili anche in futuro”.

La Fondazione Apulia Felix, dopo 12 anni dalla sua nascita, è diventata un punto di riferimento culturale per l'intera Capitanata. Giuliano Volpe, allora Rettore dell'Università di Foggia, ne promosse la formazione in-

sieme ad un gruppo di illuminati imprenditori della città (Giacomo Mescia-Daunia Work srl, Gerardo Ramundo-COSPES Calcestruzzi srl, Domenico Rinaldi-Immobiliare RIPAM srl, Armando Russo-RUPEL Costruzioni srl, Marcello Salvatori-Sistemi Energetico SpA Fedele Sannella-SATEL srl, Raffaele Zammarano-COIM srl), al fine di costituire un ente in grado di rispondere ad esigenze civiche e culturali, in grado di farsi promotore di iniziative che spaziassero dall'arte alla conversazione, dagli incontri alle presentazioni di libri, dai convegni alle attività cinematografiche, dall'acquisizione di opere d'arte alla partecipazione ad aste, per citarne alcune. L'odierna compagine associativa composta da Paolo Telesforo, Tullio e Licia Capobianco, Antonio Salandra, Marcello Salvatori, Tito Salatto, Gerardo Ramundo, Giacomo Mescia, Gianni Di Carlo



Casillo investe a Mattinata

e Colombini vende i due hotel 4 stelle

Nella foto grande La casa e il mare; nei riquadri La locanda del carrubo, Alba del Gargano, Mitzer Colombini e Pasquale Casillo

di Lucia
Piemontese

Ci sono importanti movimenti in atto a Mattinata, perla del Gargano orientale con Vieste, nel settore turistico-ricettivo. In quello che l'Attacco definì un decennio fa il paese del tentativo di dar vita ad "distretto del lusso" con diverse strutture di elevata qualità per un target più altospendente, c'è chi intende vendere e chi invece investe in un settore diverso dal comparto che l'ha reso un colosso.

La suggestione del distretto del lusso nacque grazie alla presenza di numerose strutture a 4 e 5 stelle: dai due storici hotel con vista sui faraglioni (il Baia delle Zagare e il Baia dei Faraglioni) all'hotel Il Porto dell'ex presidente di Confindustria Foggia **Eliseo Zanasi** sulla collina, dalle due realtà della famiglia Colombini-Armillotta (La locanda del carrubo, nell'entroterra, e La casa e il mare, in località porto-Agnoli) al Villa Scapone a strapiombo sul mare.

Poi, negli anni successivi, si è assistito alla chiusura del Villa Scapone, vittima dell'abusivismo edilizio, e all'incapacità del territorio

garganico, nel suo complesso, di sfondare nel mercato del luxury al pari di quanto invece è avvenuto altrove in Puglia, a cominciare dall'ormai internazionale Valle d'Itria capace di attirare summit mondiali e star celebri.

Un successo planetario, quello della zona di Fasano e Savelletri (con Borgo Egnazia in primis come struttura di richiamo), che di certo non si basa su bellezze naturalistiche e paesaggistiche superiori a quelle della "farfalla bianca del Gargano" e della Montagna del sole più in generale.

Ebbene, è in questo contesto che da Mattinata trapela l'indiscrezione secondo la quale i coniugi **Mitzer Colombini** e **Filomena Armillotta** hanno intenzione di vendere entrambe le proprie eleganti strutture a quattro stelle, ovvero La locanda del carrubo e La casa e il mare, da cui pensano di poter monetizzare addirittura 12 milioni di euro. Ambedue gli hotel-ristoranti ospitano numerosissimi ricevimenti e sono apprezzati da una clientela molto vasta.

Dove si immaginava potesse nascere il distretto del lusso le operazioni del Gruppo coratino e l'alienazione della *Locanda del carrubo* e de *La casa e il mare*

Colloquio/Ceschin**“Sia destinazione eco-chic”****“Passi avanti nel posizionamento ma in Valle d'Itria ci sono servizi, qui ancora no”****Esperto di turismo**

Chi segue da lungo tempo con attenzione ciò che avviene in Capitanata è **Federico Masimo Ceschin**, esperto di turismo e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, presidente nazionale di SIMTUR (associazione a carattere tecnico, scientifico e culturale, costituita per garantire la qualità dei servizi dei propri associati, professionisti della mobilità e del turismo sostenibile) e ambasciatore del Patto europeo per il

pari livello. Mi riferisco ai servizi alla persona svago, sport, intrattenimento, cultura. Ogni giorno in Valle d'Itria c'è qualcosa da fare, con un calendario in cui gli eventi non si sovrappongono mai tra di loro e il visitatore non viene mai lasciato senza nulla da fare. Anche quando ho lavorato in Salento ho registrato che persino le sagre sono coordinate tra di loro, cosa che consente un'efficacia e una continuità per cui i vari paesi non si pestano i piedi”.

Ma come leggere le mosse di Casillo e Colombini?

“Immagino sia un ottimo momento per investire nel turismo”, afferma Ceschin.

“Non fatico a pensare a gruppi imprenditoriali che trovino interessante rilevare strutture che, dopo aver avuto un passato glorioso, oggi non riescono a competere col mercato globale, per il quale servono dinamismo, risorse, energie, visione. Mi auguro che non si tratti solo di investimento immobiliare ma di un investimento di carattere strategico, con alla base la consapevolezza della bellezza e della ricchezza di un brand quale di Gargano che è sì appannato, così come ammesso dalla stessa Pugliapromozione e dagli enti, ma che è tutt'altro che morto, anzi conserva una sua vi-

ambasciatore del Patto europeo per il clima della Commissione europea. Ceschin conosce molto bene Mattinata, vista anche la precedente esperienza di presidente del Consorzio Matinum.

Quando l'Attacco evidenziò l'exploit di Mattinata testimoniato dai dati ufficiali di Pugliapromozione sui flussi turistici, nel 2024 in posizione 21 nella classifica delle prime destinazioni pugliesi, col -2% degli arrivi (52.189) ma un rotondissimo +35% delle presenze (298.758), il veneziano promosse i passi in avanti del paese garganico guidato dal Sindaco **Michele Bisceglia**, sottolineando i vantaggi della accessibilità (che la rende adatta anche ai turisti giornalieri), della tipicità, di una classe dirigente giovane, di una classe imprenditoriale almeno di seconda generazione e di un patrimonio immobiliare meno obsoleto del resto del Gargano.

Oggi, alla luce delle novità che stanno interessando il comparto alberghiero, Ceschin fa un'analisi chiara a l'Attacco: "Mattinata si è posizionata nel tempo come una realtà adatta al turista attento ai sapori, al gusto, come una destinazione di eccellenza almeno nel turismo di prossimità. E' stato fatto un lavoro molto buono rispetto a questo posizionamento. Finalmente si sta dando un posizionamento giusto, valorizzando l'identità locale e la cultura. Manca, però, ancora la proiezione verso l'esterno, verso i mercati più globali. C'è ancora un grande lavoro da fare ma vedo comunque progressi a Mattinata. Si era pensato di poter disegnare una destinazione di lusso, ma la differenza con la Valle d'Itria è che hanno integrato il prodotto. Vuol dire che lì c'è una forte integrazione tra natura, servizi, benessere, eventi culturali, mostre, etc. Invece nel Gargano questa integrazione manca, come manca la capacità di dialogare e di confrontarsi. C'è ancora molta chiusura. Da anni gli stessi operatori delle strutture di livello più elevato lamentano questo isolamento, nel senso che mancano servizi di

che morto, anzi conserva una sua vitalità ed energia. Bisogna elevare il livello della cultura di rete e dell'ospitalità, specie in località come Mattinata che è una delle località che rivestono un ruolo principale in questo territorio. Mattinata non ha una dimensione plastificata, è molto accessibile e ancora autentica. La Regione Puglia anni fa scommise molto sul cicloturismo proprio a Mattinata, una strategia che avrebbe dovuto trovare come conseguenza un adeguamento delle strutture in modo da lavorare per tutto l'anno. Oggi lo fa, ad esempio, l'hotel Il Porto, che resta aperto 10 mesi l'anno. Questo un tempo questo era impensabile. Dunque registro passi in avanti, con grandissima mia soddisfazione", sottolinea Ceschin.

"Diversi anni fa, quando parlai con chi gestiva l'unico 5 stelle lusso dell'Adriatico che era il Baia dei Faraglioni, colsi la preoccupazione legata al fatto che i clienti benestanti non potevano uscire dai confini dell'albergo perché al di là della struttura non c'era altro dello stesso livello quanto a servizi. Non si può costruire un distretto del lusso se non esiste la destinazione Gargano, non si può concentrare tutto in un'unica struttura".

Il veneto ha un'idea precisa di cosa Mattinata deve aspirare a diventare. "Per me deve puntare alla sintesi tra cicloturismo, turismo sportivo e naturalistico, da un lato, ed enogastronomia, benessere inteso in senso lato cioè non solo come wellness ma come mangiare bene, stare bene, avere eventi culturali tutti i giorni. Mattinata può divenire una perfetta destinazione eco-chic: per chic non intendo necessariamente il lusso ma una dimensione in cui si è coccolati; mentre con eco intendo l'escursionismo, lo sport, il green, l'attenzione alla sostenibilità ambientale. Se le nuove strutture investissero in questa direzione farebbero bene al proprio bilancio, a Mattinata e all'intera destinazione turistica del Gargano. E' quello di cui abbiamo bisogno per togliere l'appannamento del brand Gargano".

Fiera del Levante Apulia Digital, al via i forum

Tre giorni di inaugurazione per Apulia Digital Lab: Bari si conferma capitale dell'innovazione digitale. L'Its Academy Apulia Digital apre le porte del nuovo polo tecnologico nella Fiera del Levante. Nel ricco programma di eventi, aperti alla città, anche convegni, talk e i concerti di Simona Molinari. Tutti gli eventi previsti dal programma sono in programma da martedì 13 a giovedì 15 maggio.



Sicurezza sul lavoro i sindacati da Meloni Governo pronto a rivedere i subappalti

● Non solo risorse per la sicurezza sul lavoro, rafforzando la formazione e la prevenzione. La premier Giorgia Meloni vede i sindacati a palazzo Chigi, ai quali conferma che sul tavolo ci sono altri 650 milioni di euro e una serie di misure allo studio. Intanto il governo pensa a potenziare il meccanismo premiale per le imprese virtuose ma anche a rimettere mano alle norme sui subappalti. Tema anche di uno dei quesiti promossi dalla Cgil per il referendum dell'8 e 9 giugno, che il leader Maurizio Landini rilancia.

Nella sala verde a palazzo Chigi insieme alla presidente del Consiglio c'è quasi tutto l'esecutivo. Il clima, raccontano da entrambe le parti al termine dell'incontro, è positivo, «collaborativo», come dice la ministra del Lavoro, Marina Calderone. Il confronto proseguirà poi anche con le imprese. L'obiettivo, condiviso, è quello di fermare le troppe tragedie che continuano a ripetersi ogni giorno nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi. Del resto la stessa Meloni torna a parlare di «un'alleanza» tra istituzioni, sindacati e associazioni datoriali per mettere la sicurezza sul lavoro in cima alle priorità e per questo chiede di «unire gli sforzi». E delineare le proposte «senza pregiudizi». Le risorse disponibili per gli interventi sono oltre 1,2 miliardi, dopo aver reperito - rimarca - insieme all'Inail altri 650 milioni di euro, che si aggiungono ai 600 milioni già disponibili dei bandi Isi Inail 2024, da indirizzare quindi agli interventi per la tutela dei lavoratori e dei datori. Per le imprese l'intenzione è continuare a premiare quelle che investono in prevenzione, potenziando - spiega la premier - il meccanismo del cosiddetto «bonus-malus» relativo al calcolo dei premi Inail. Un capitolo che riguarda anche il settore agricolo. Durante l'incontro emerge poi la disponibilità del governo ad aggiornare le regole nella catena dei subappalti con l'obiettivo di rafforzare i controlli e le responsabilità riguardo alla sicurezza dei lavoratori. Un impegno - fanno sapere dall'esecutivo mentre è in corso il tavolo a cui il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, non partecipa, impegnato nelle stesse ore al Mit per l'incontro con il ministro greco Konstantinos Kyranakis -, «concordato direttamente da Salvini con Meloni». Sul tema era intervenuto il nuovo Codice degli appalti, fortemente voluto dal vicepremier leghista, più volte attaccato dagli stessi sindacati per averne esteso i limiti con i subappalti a cascata. Uno dei quattro quesiti sul lavoro della Cgil chiede di abrogare le norme che impediscono in caso di infortunio sul lavoro negli appalti di estendere la responsabilità all'impresa appaltante.

«Se vogliamo risolvere il problema abbiamo immediatamente un referendum», afferma Landini al termine dell'incontro, che comunque giudica positivamente nel metodo: «Per la prima volta», afferma, l'esecutivo «ha dichiarato la disponibilità a confrontarsi su una serie di temi», ora andranno verificate le risposte. Apprezzamento confermato dagli altri sindacati. Parla di un incontro importante la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, considerando fondamentale «la volontà della premier di costruire un Patto tra governo, sindacato e imprese che affronti sicurezza e



la qualità del lavoro». Impostazione che la Cisl sostiene da tempo. E rimarca che il sindacato di via Po non condivide lo strumento del referendum sulle materie del lavoro. «È andata bene intanto perché sono state accolte due nostre richieste: istituire un tavolo alla presidenza del Consiglio e utilizzare i residui del bilancio Inail per destinarli alla sicurezza. Poi, ovviamente, bisogna entrare nel merito», afferma anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Resta aperto il capitolo patente a crediti, su cui Calderone conferma l'obiettivo di prevederla anche per altri settori, oltre l'edilizia.

Al tavolo con i sindacati, Meloni fa anche sapere di aver nominato l'ex deputato ed ex governatore della Campania Stefano Caldoro consigliere per le Relazioni con le parti sociali.

(ansa)



FONDI Confermata nell'incontro una disponibilità di 650 milioni

ECONOMIA E LAVORO

L'ANALISI DI CRIBIS

DAZI E NON SOLO

Imprenditori in difficoltà a causa delle difficoltà di accesso al credito, dei costi energetici lievitati e dell'instabilità geopolitica

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Le imprese «fallite» sono aumentate del 19,7% rispetto all'anno precedente avvicinandosi ai livelli pre-Covid

È crisi d'impresa in Puglia boom di liquidazioni giudiziali

Già 142 procedimenti nel primo trimestre. Commercio, edilizia e servizi i settori più colpiti

GIANPAOLO BALSAMO

● Boom di imprenditori indebitati, incapaci di rispettare contratti e pagamenti. E, purtroppo a Nord come al Sud, sono in continuo aumento i titolari di aziende a cui sono stati tolti beni per saldare i debiti. La conferma arriva dall'impennata del numero di liquidazioni giudiziali di imprese che in Italia, lo scorso anno, (secondo l'analisi presentata da Cribis, società del Gruppo Crif specializzata nelle informazioni commerciali su aziende italiane ed estere) sono aumentate del 19,7% rispetto all'anno precedente avvicinandosi ai livelli pre-Covid.

La legge, è bene precisare, ha di fatto sostituito il fallimento con la liquidazione del patrimonio dell'imprenditore da ripartire tra i creditori in base a quanto previsto dal «Codice della crisi d'impresa» introdotto nel 2022 alla scopo di favorire così la continuità aziendale.

Il legislatore italiano, in altre parole, ha sostituito al posto del fallimento la liquidazione giudiziaria, volta a garantire il recupero dei crediti dalla società in liquidazione da parte dei creditori dell'imprenditore insolvente, potendo in tal modo ripartire tra di loro il ricavato della vendita del patrimonio del debitore, in base alla natura ed alla qualità del proprio credito.

La procedura giudiziale di liquidazione e concordato preventivo sono alcuni degli strumenti previsti dal nuovo codice per affrontare la situazione di crisi e dell'insolvenza degli imprenditori e dei consumatori.

Anche nel primo trimestre

del 2025, il numero di aziende italiane coinvolte in procedure di liquidazione giudiziale è salito a 2.341, segnando un incremento dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del 2024, quando erano state 2.104.

Dal punto di vista territoriale, la Lombardia guida la classifica con 480 liquidazioni, pari al 20,5% del totale nazionale, seguita da Lazio (337), Emilia-Romagna (208), Veneto (192) e Campania (183). La Puglia è l'ottava Regione in Italia per numero di liquidazioni: già 142 nei primi tre mesi dell'anno con una incidenza del 6,1% rispetto al totale.

Le regioni meno colpite sono Valle d'Aosta, con appena 2 casi, Molise (4), Trentino-Alto Adige (10) e Basilicata (10). Questo divario territoriale sottolinea un'incidenza più limitata del fenomeno in alcune aree del Paese.

I dati dell'Osservatorio evidenziano che, a livello provinciale, è il Barese è in testa in Puglia per numero di liquidazioni giudiziali (49) nei primi trimestre del 2025, seguita dal Salento (35), la Capitanata (27), la BAT (14), la provincia di Taranto (12) e, per ultimo, il Brindisino (5).

Analizzando i settori colpiti, il Commercio si conferma il più esposto, rappresentando oltre il 32% del totale nazionale con 713 aziende coinvolte. Seguono i Servizi (555), l'Edilizia (493) e l'Industria (373). Questi dati mettono in luce le persistenti criticità nei comparti più sensibili alle oscillazioni dei consumi e all'aumento dei costi operativi.

«L'aumento delle liquidazioni giudiziali nei primi tre mesi del 2025 così come i dati del 2024 - commenta Marco Preti, am-

ministratore delegato di Cribis - riflette il perdurare delle tensioni economiche sulle imprese, legate a fattori sia strutturali che congiunturali, come l'accesso al credito, i costi energetici e l'instabilità geopolitica, che soprattutto negli ultimi mesi, dall'insediamento alla presidenza di Trump, ha alimentato l'incertezza per le aziende. Tutti questi fattori esogeni posizionano le imprese italiane in un contesto complesso, in cui la capacità di adattarsi a repentini cambiamenti diventa cruciale per rimanere resilienti».

«Per quanto riguarda il nostro Paese, i settori come l'edilizia, il commercio e l'industria sono stati particolarmente colpiti. In questo scenario - continua Preti - le aziende devono adeguarsi a governare l'incertezza macroeconomica in cui stiamo navigando. Nonostante le sfide del periodo, l'Italia sta registrando segnali positivi in termini di crescita del Pil e occupazionale, un messaggio positivo per tutto l'ecosistema».

Ricordiamo che nel 2023, la Puglia aveva registrato un incremento del Pil dell'1,1% rispetto al 2022. Questo aumento aveva portato il valore complessivo del prodotto interno lordo regionale a 87,046 miliardi di euro. Sommandosi al tasso di crescita eccezionale del 2022, che aveva visto un +5,4%, l'aumento attuale corrisponde a circa 949 milioni di euro. È interessante notare che, a livello nazionale, la crescita del Pil è stata però più modesta, attestandosi allo 0,7%. Nel contesto dei redditi pro capite, il prodotto interno lordo per abitante si attesta sui 23.500 euro nel 2023, in aumento rispetto ai 20.200 euro del 2021.





LIQUIDAZIONI GIUDIZIALI Nel primo trimestre del 2025, il numero di aziende italiane coinvolte in procedure di liquidazione giudiziale è salito a 2.341

Totale Liquidazioni Giudiziali in Italia 1Q 2025 Dettaglio Regione



Regione	Totale Numero Liquidazioni giudiziali 1Q 2025	Incidenza su totale Italia (1Q 2025)
LOMBARDIA	480	20,5%
LAZIO	337	14,4%
EMILIA-ROMAGNA	208	8,9%
VENETO	192	8,2%
CAMPANIA	183	7,8%
PIEMONTE	162	6,9%
TOSCANA	152	6,5%
PUGLIA	142	6,1%
SICILIA	131	5,6%
CALABRIA	68	2,9%
LIGURIA	66	2,8%
MARCHE	58	2,5%
SARDEGNA	52	2,2%
ABRUZZO	37	1,6%
UMBRIA	29	1,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	18	0,8%
BASILICATA	10	0,4%
TRENTINO-ALTO ADIGE	10	0,4%
MOLISE	4	0,2%
VALLE D'AOSTA	2	0,1%

Leonardo, ricavi e margini in crescita Balzo degli ordini nel primo trimestre

Aerospazio e difesa

Risultato netto ordinario in crescita del 23,7%, a quota 115 milioni

A premeggiare sono le commesse conseguite negli elicotteri (+15,6%)

Celestina Dominelli

ROMA

Leonardo si appresta a chiudere il cerchio attorno al dossier Aerostrutture per il quale «poche settimane fa abbiamo finalmente identificato il partner e firmato un memorandum of understanding in esclusiva». Davanti agli analisti, nella conference call seguita ieri al cda che ha approvato i conti del trimestre, l'ad del gruppo, Roberto Cingolani, svela il passo avanti nella complessa partita per rilancio della divisione, ma non scopre il nome del futuro alleato. Anche se i pochi elementi forniti sembrano rinviare a un interlocutore dal profilo industriale. «Il team sono già al lavoro: stiamo definendo la partnership e sviluppando il piano industriale congiunto», ha precisato il ceo che conta di definire i principi dell'accordo di partnership entro luglio per arrivare alla sua finalizzazione prima della fine dell'anno. Le prossime settimane indicheranno, dunque, la strada imboccata dal top manager per risolvere un problema «che da troppo tempo grava su Leonardo».

L'ad, dunque, è deciso a imprimere una svolta agli elementi della «macchi-

na» che sono ancora in affanno, ma intanto si gode le ricadute positive della strategia messa in campo, ben visibili nei conti trimestrali approvati ieri. Dai quali emerge un risultato netto ordinario in crescita del 23,7%, a quota 115 milioni, un ebita in rialzo a 211 milioni (+12,2%, percentuale che sale al 17,9% se si esclude il contributo del business Uas ceduto a Fincantieri a inizio 2025), un ebita in aumento del 12,5%, a 189 milioni. Salgono, poi, i ricavi che si attestano a 4,2 miliardi (+13,5%), trainati principalmente dai volumi degli elicotteri e dell'elettronica per la difesa e sicurezza.

A segnare la performance trimestrale, ci sono poi i nuovi ordini che raggiungono i 6,9 miliardi (+19,7%, se invece si considera l'isoperimetro la crescita risulta del 20,6%). A premeggiare, in particolare, sono le commesse conseguite negli elicotteri (+15,6%), nell'elettronica per la difesa e la sicurezza (+11,1%) e nei velivoli (+47,7%). Ma si segnala altresì il miglioramento delle Aerostrutture (+96,4%) per via della parziale ripresa della domanda.

Anche il free operating cash flow (Focf), negativo per 580 milioni, presenta poi un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2024 (quando l'asticella era negativa per 621 milioni), a conferma dei benefici prodotti dalle iniziative di rafforzamento della performance operativa e del ciclo degli incassi, nonché da una efficiente strategia finanziaria. Quanto al debito, pari a 2,1 miliardi, il dato è in calo di 800 milioni rispetto al primo trimestre 2024 (mentre risulta più alto degli 1,8 miliardi di fine 2024).

Il gruppo procede, quindi, spedito e conferma la guidance per l'anno in corso. E, in conference call, Cingolani mette in fila una serie di tasselli, a partire dal confronto con Thales e Airbus per



Difesa. Il gruppo Leonardo verso risultati record

Leonardo

Andamento del titolo a Milano



un'alleanza nel settore dei satelliti («al momento è in corso una due diligence, stiamo lavorando con impegno, ci incontriamo regolarmente», puntualizza l'ad). Il ceo rivela poi di essere «in trattative esclusive» nel settore della cybersecurity con un operatore in Svezia e un altro in Danimarca e di aver avviato altresì una due diligence su un'azienda che produce piccoli satelliti. Mentre sul fronte di Iveco Defence Vehicles, la divisione di mezzi militari di Iveco, Leonardo ha presentato un'offerta non vincolante con Rheinmetall, precisa il top manager. Per poi evidenziare che Leonardo potrebbe beneficiare anche della scelta della Germania di aumentare il budget per la difesa: «Vedo sviluppi molto positivi nel prossimo futuro sia con Hensoldt sia con il governo tedesco, grazie all'ottimo rapporto che abbiamo con le aziende tedesche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

Quando scatta il rinvio

- Nel caso in cui l'ammontare del bollo dovuto per il primo trimestre solare dell'anno non superi l'importo di 5mila euro, il contribuente può procedere al pagamento entro il 30 settembre e cioè entro la scadenza di versamento dell'imposta relativa

al secondo trimestre

- Se l'importo del bollo sulle e-fatture emesse nei primi due trimestri solari dell'anno - complessivamente considerato - non supera i 5.000 euro, il pagamento dell'imposta per i primi due trimestri può essere effettuato entro il 30 novembre

Sulle fatture elettroniche del primo trimestre bollo entro il 3 giugno

Adempimenti

Sotto i 5mila euro possibile rinvio a settembre insieme con il secondo trimestre

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Appuntamento entro il 3 giugno il termine di versamento dell'imposta di bollo dovuta sulle fatture elettroniche emesse nel primo trimestre del 2025. Si tratta infatti del primo giorno lavorativo successivo alla scadenza ordinaria del 31 maggio, coincidente con l'ultimo giorno del secondo mese successivo a quello di chiusura del trimestre di riferimento. Tuttavia, se l'ammontare del bollo dovuto per il primo trimestre solare dell'anno non supera l'importo di 5mila euro, il contribuente, in luogo della scadenza del 3 giugno, può procedere al pagamento entro il 30 settembre e cioè entro la

scadenza di versamento dell'imposta relativa al secondo trimestre. Inoltre se l'importo del bollo dovuto sulle fatture elettroniche emesse nei primi due trimestri solari dell'anno, complessivamente considerato, non superi l'importo di 5mila euro, il pagamento dell'imposta per i primi due trimestri può essere effettuato entro il 30 novembre, ossia entro il termine di versamento per il terzo trimestre solare.

Nel determinare il dovuto e le correlate scadenze, i contribuenti dovrebbero tenere conto di quanto elaborato dalle Entrate per ogni trimestre solare sulla base non solo delle e-fatture domestiche ma anche dei documenti elettronici emessi, utilizzando il tracciato Xml, per assolvere all'obbligo di comunicazione dei dati delle operazioni transfrontaliere verso operatori stranieri.

In dettaglio, se transitano tramite Sdi (Sistema di interscambio) delle fatture elettroniche da assoggettare a bollo, in quanto non presentano addebito di Iva e risultano di importo superiore a 77,47 euro, ma non contengono la relativa indicazione,

l'agenzia delle Entrate le evidenzia al cedente/prestatore o, nel caso di autofatture per regolarizzazione di operazioni, al cessionario/commitente. Entro il giorno 15 del primo mese successivo a ogni trimestre solare, e quindi per le mensilità di gennaio, febbraio e marzo entro lo scorso 15 aprile, vengono infatti messi a disposizione all'interno del portale «Fatture e corrispettivi» due elenchi relativi alle fatture elettroniche emesse nel trimestre solare di riferimento: l'elenco A (non modificabile) e l'elenco B (modificabile), che contiene gli estremi delle fatture elettroniche con i requisiti per l'assoggettamento a bollo ma che non riportano l'indicazione prevista. Entro la fine del primo mese successivo al trimestre (quindi era possibile entro il 30 aprile per il primo trimestre) si possono apportare modifiche all'elenco B, altrimenti entro il 15 maggio saranno visualizzabili gli importi del bollo ritenuti dovuti da parte del fisco ai fini del successivo versamento.

In caso di ritardato, o messo o insufficiente versamento, l'agenzia delle Entrate comunica al contribuente con modalità telematiche l'ammontare dell'imposta e della sanzione amministrativa dovuta, ridotta a un terzo, nonché degli interessi dovuti fino all'ultimo giorno del mese antecedente a quello dell'elaborazione della comunicazione. Se il pagamento, in tutto o in parte, delle somme non avviene entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, si procede all'iscrizione a ruolo a titolo definitivo. Entro lo stesso termine, e quindi nei trenta giorni successivi alla ricezione della comunicazione, si può ora richiedere di avvalersi del servizio di assistenza fornendo chiarimenti tramite il canale Civis utilizzando la funzionalità «Comunicazioni bollo fatture elettroniche». La richiesta può essere presentata direttamente dal contribuente destinatario della comunicazione, che utilizza le credenziali Spid, Cie e Cns per l'accesso, o tramite intermediario.